

NON SOLO ASSICURAZIONI

Il vino delle Generali alla conquista della Cina

TRIESTE Brindare con le Generali a Pechino va sempre più di moda. Il vino prodotto nelle tenute di Genagricola, la società agro-industriale del Leone riempie sempre più calici cinesi.

Sono proprio quelli dell'Estremo Oriente e dell'Est Europa, infatti, i mercati in cui i prodotti della holding del Leone hanno registrato i più consistenti aumenti di fatturato. Un fatturato che, nel 2008, ha raggiunto i 60 milioni di euro e in cui l'export occupa una fetta importante: il 35 per cento.

● Coloni a pagina 7

**L'IMPERO
AGRICOLA**

L'ad Giuseppe Perissinotto: «L'impiego degli Ogm è necessario per far fronte al fabbisogno alimentare mondiale»

Genagricola, il vino del Leone sbarca in Cina

Crescono le vendite in Estremo Oriente e nell'Est. La quota di export sale del 35%

di ELISA COLONI

TRIESTE Brindare con le Generali, a Pechino, va sempre più di moda. Sì, perché il vino prodotto nelle tenute di Genagricola, la società agro-industriale del Leone (prima in Italia e tra le maggiori in Europa), riempie sempre più calici cinesi. Sono proprio quelli dell'Estremo Oriente e dell'Est Europa, infatti, i mercati in cui i prodotti della holding del Leone hanno registrato i più consistenti aumenti di fatturato. Il fatturato totale nel 2008 ha raggiunto i 60 milioni di euro mentre il 35,2 delle vendite di vino finisce sui mercati esteri.

Sono questi i numeri di Genagricola, la società "verde" del gruppo assicurativo triestino guidata dal presidente e amministratore delegato Giuseppe Perissinotto (pa-

dre dell'ad del gruppo Generali Giovanni Perissinotto). Un impero della terra che può contare su oltre 10mila ettari di terreni coltivati e 26 aziende ad alta specializzazione che producono frutta, grano, barbabietole da zucchero, soia, erbe medicinali, e in cui si allevano bovini, suini e pesce.

Senza dimenticare, ovviamente, il "gioiello" di famiglia, quello che negli ultimi anni sta portando il marchio del Leone sulle tavole di mezzo mondo: il settore vitivinicolo. Solo nel 2008, infatti, sono stati prodotti 97mila quintali di uva e stappati 4,6 milioni di bottiglie, che hanno fatto entrare nelle casse del gruppo 14,2 milioni di euro (equivalenti al 25% del volume d'affari complessivo del gruppo).

Tra i settori in cui opera Genagricola, quello vitivinicolo riveste una par-

ticolare importanza grazie all'acquisizione di aziende ad alta vocazione enologica.

Le tenute di Genagricola hanno messo radici in terreni vitivinicoli selezionati. Il Gruppo possiede 750 ettari di vigneti, tutti coltivati direttamente, e trasforma l'uva nelle proprie cantine dislocate in Friuli, Veneto, Piemonte, Romagna e Lazio. Terre tradizionalmente capaci di grandi vini, di cui una ventina a Denominazione di Origine Controllata.

Oltre alle numerose "roccaforti" del vino sparse lungo lo Stivale (cui quest'anno si sono aggiunte anche le aziende di Agricola San Giorgio, prima di proprietà di Alleanza), la bandiera di Genagricola sventola anche in Romania, dove il gruppo possiede 5mila ettari di terra: due unità agricole nella provincia



di Timisoara e nella zona di Pancota-Maderat. Quest'ultima sarà destinata alla viticoltura; lo scorso anno sono stati messi a dimora i primi lotti di vigneto su una superficie di 30 ettari, che raddoppiaranno entro la fine del 2009. È già in fase di progettazione la cantina per poter vinificare l'uva della vendemmia 2010. A Timisoara, invece, il gruppo sta portando avanti l'opera di bonifica del terreno e ha attivato le strutture di irrigazione e di scolo delle acque. Recentemente è stato acquistato un centro di stoccaggio di 80mila metri quadrati da adibire a deposito, e si sta mettendo in opera l'essiccatoio con i relativi silos di stoccaggio per 25mila tonnellate di derrate agricole.

A capo di questo colosso dell'agricoltura c'è Giuseppe Perissinotto, un uomo che, attorno alla terra, ha costruito una vita intera, professionale e non. Un impegno, il suo, che unisce con un lungo filo rosso numerose battaglie, anche ideologiche. Come quella in difesa degli Ogm, ad esempio. Battaglie necessarie, secondo lui, a traghettare l'agricoltura nell'odierno mondo globalizzato e, soprattutto, vittima della crisi economica. Una crisi che, quando si fa sentire con i suoi scossoni, nel Primo mondo provoca danni, nel Terzo, invece, distruzione totale. Come in Africa, ad esempio, un serbatoio naturale enorme, ma in perenne affanno.

«Ripartire dalla terra oggi appare un imperativo - spiega Giuseppe Perissinotto -. In particolare dopo le conseguenze economiche e sociali della crisi finanziaria mondiale, che spinge a rimettere la terra al centro dell'economia, soprattutto nei paesi poveri. In particolare in Africa, dove la produzione agricola è essenziale per sconfiggere fame e povertà». In questo contesto diventa cruciale, secondo il presidente di Genagricola, il ruolo degli Ogm, contro i quali «esiste un diffuso pregiudizio. L'impiego degli Ogm - spiega - è necessario per far fronte al fabbisogno alimentare mondiale legato alla crescita della popolazione».

In pratica, coltivare piante geneticamente modificate che siano più resistenti agli agenti climatici, ai diserbanti e agli insetti, salverebbe l'Africa. E, secondo Perissinotto, anche il resto del mondo.



Il presidente di Genagricola Giuseppe Perissinotto



La tenuta S. Anna di Genagricola